BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna

Aggiornamento congiunturale



novembre 2026

2026 | 29

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna

Aggiornamento congiunturale

Numero 29 - novembre 2026

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* (fino al 2024) e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale.*

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bologna della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

I redattori di questo documento sono: Silvia Del Prete (coordinatrice), Gianmarco Cariola, Giovanni Cristella, Elena Gentili, Mirko Madau, Elisabetta Manzoli, Michele Mariani, Litterio Mirenda ed Edoardo Scalcione.
Marcello Pagnini ha collaborato in qualità di consulente.
Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Daniele Ventilii.

© Banca d'Italia, 2026

Indirizzo
Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet
https://www.bancaditalia.it

Sede di Bologna
Piazza Cavour, 6 – 40124 Bologna

Telefono
+39 051 6430111

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 22 ottobre 2026, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme 5

2. Le imprese 7

Gli andamenti settoriali 7

Riquadro: *Le risorse del PNRR a livello regionale* 8

Gli scambi con l'estero 11

Le condizioni economiche e finanziarie 12

3. Il mercato del lavoro e le famiglie 14

Il mercato del lavoro 14

I prezzi, i redditi e i consumi 15

4. L'intermediazione finanziaria 18

Il finanziamento dell'economia 18

I prestiti alle imprese 18

L'indebitamento delle famiglie 20

La qualità del credito 22

La raccolta e il risparmio finanziario 23

Appendice statistica 25

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

– il fenomeno non esiste;

.... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;

.. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;

:: i dati sono statisticamente non significativi.

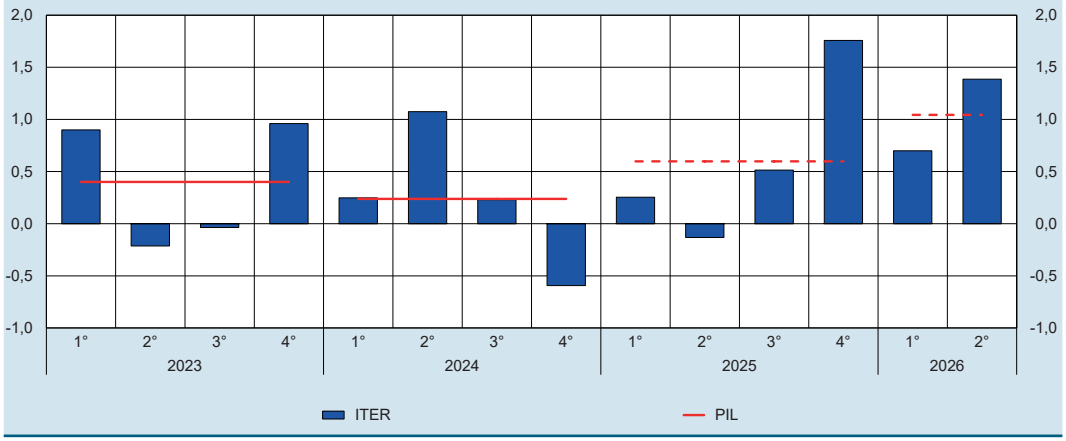
Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel primo semestre del 2026 l'attività economica in Emilia-Romagna è cresciuta con moderato slancio. L'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER), elaborato dalla Banca d'Italia, segnala un aumento del prodotto dell'1,0 per cento (fig. 1.1), un valore lievemente superiore a quello del Paese. Nonostante la perdurante incertezza legata alle tensioni geopolitiche e commerciali e ai rincari energetici, i consumi delle famiglie hanno continuato a registrare un incremento. La crescita ha beneficiato anche della ripresa del commercio estero e dell'espansione degli investimenti, sospinti da quelli pubblici.

Figura 1.1

Andamento dell'attività economica (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Infocamere, Inps e Istat.
(1) Valori concatenati. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL rilasciato dall'Istat fino al 2024. Per il 2025 e il 2026, la linea rossa tratteggiata indica la variazione media stimata da ITER. Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

Pur in un contesto favorevole, le dinamiche si sono mostrate eterogenee tra i principali settori. Nell'industria, dopo oltre un biennio di contrazione, la crescita della produzione registrata alla fine dello scorso anno si è consolidata, soprattutto per la metallurgia, la meccanica e l'alimentare. Una dinamica favorevole ha interessato anche le esportazioni regionali, aumentate in misura sostenuta, benché esclusivamente verso i paesi dell'Unione europea. L'espansione dell'export è stata tuttavia di minore intensità rispetto all'analogo dato nazionale; vi ha inciso la minore specializzazione dell'Emilia-Romagna in comparti che hanno registrato incrementi sostenuti, come i prodotti in metallo. Il settore delle costruzioni, sebbene abbia ancora beneficiato del sostegno pubblico derivante principalmente dalla fase conclusiva del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (PNRR), è rimasto nel complesso stabile nella prima parte dell'anno. L'attività nel terziario è invece ulteriormente aumentata: sono cresciuti i flussi turistici, il traffico di passeggeri negli aeroporti e le movimentazioni di merci nello scalo di Ravenna, a fronte della stagnazione del commercio al dettaglio tradizionale.

In un contesto in cui la liquidità disponibile delle imprese è rimasta elevata, la quota di operatori con risultato economico positivo si è mantenuta nel complesso

stabile, sebbene più contenuta per il comparto industriale; tuttavia, l'aumento dei costi energetici, ancora in atto, avrebbe già inciso negativamente sui margini di profitto.

Nel primo semestre l'occupazione regionale è ulteriormente cresciuta, a un ritmo più che doppio rispetto all'analogo dato nazionale. L'incremento si è concentrato nei servizi e fra gli autonomi e ha interessato maggiormente la componente femminile. Sono saliti sia il tasso di attività sia quello di occupazione; in un contesto di riduzione delle persone in cerca di lavoro, anche il tasso di disoccupazione è ulteriormente calato, mantenendosi su livelli contenuti nel confronto storico. Nonostante la maggiore inflazione, attribuibile principalmente ai rincari dei prodotti energetici, il miglioramento dei livelli occupazionali si è riflesso in un moderato aumento del reddito e dei consumi delle famiglie.

Il credito bancario al settore privato non finanziario ha accelerato nella prima parte dell'anno, riflettendo la ripresa dei prestiti alle aziende di maggiori dimensioni; è altresì proseguita la dinamica favorevole dei finanziamenti alle famiglie, sia per i mutui abitativi sia per il credito al consumo. A fronte dell'aumento della domanda, le condizioni di offerta hanno mostrato un lieve allentamento, soprattutto verso le imprese, con una riduzione dei margini medi applicati. In tale contesto, il tasso di deterioramento dei prestiti è ancora lievemente diminuito, così come la quota di nuovi crediti *in bonis* al settore produttivo con ritardi nei rimborsi. Il risparmio finanziario di imprese e famiglie è ulteriormente salito, sia nella componente dei depositi sia, in misura più marcata, in quella dei titoli a custodia presso le banche.

Lo scenario a breve termine resta contraddistinto da elevata incertezza. A fronte di condizioni favorevoli sul mercato del lavoro e di una solida posizione economico-finanziaria delle imprese, gli effetti delle tensioni geopolitiche e i rincari energetici espongono l'economia a rischi al ribasso. Tuttavia, secondo quanto previsto dagli operatori dell'industria e dei servizi nella rilevazione di inizio autunno, la crescita proseguirebbe nei prossimi mesi, con un consolidamento sia delle vendite sia degli investimenti.

2. LE IMPRESE

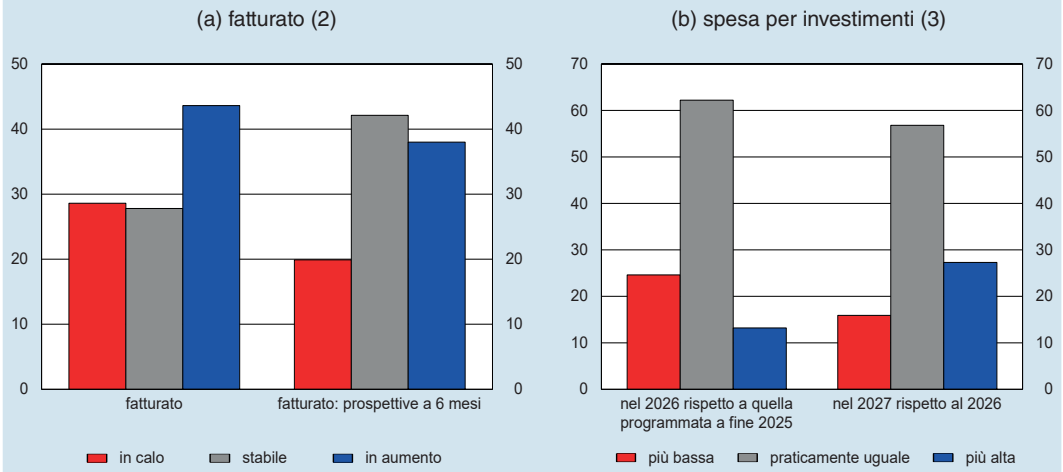
Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Dopo un periodo di prolungata contrazione, nella prima parte dell'anno è proseguita la moderata crescita dell'attività industriale, iniziata alla fine del 2025; sulla dinamica favorevole ha inciso anche l'incremento delle vendite all'estero. Secondo l'indagine di Unioncamere Emilia-Romagna, condotta su un campione di imprese della manifattura fino a 500 addetti, nel primo semestre la produzione sarebbe aumentata dell'1,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a2.1). L'incremento si è concentrato tra le unità produttive con almeno 10 addetti e nei comparti della metallurgia, della meccanica e dell'alimentare.

Il *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di aziende con sede in regione e con almeno 20 addetti, mostra che per il 44 per cento delle imprese industriali il fatturato è aumentato nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2025, una quota che supera di 15 punti percentuali quella di chi ha registrato un calo (fig. 2.1.a).

Figura 2.1

Andamento dell'industria in senso stretto (1)
(quote percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.
(1) Valori ponderati per il numero di addetti. – (2) Fatturato nei primi tre trimestri del 2026 rispetto ai primi tre del 2025. Fatturato previsto per l'ultimo trimestre del 2026 e il primo del 2027. Il fatturato è considerato "stabile" quando la variazione è compresa tra -1,5 e 1,5 per cento. – (3) La spesa per investimenti è valutata "praticamente uguale" quando la variazione è compresa tra -3 e 3 per cento.

L'accumulazione di capitale per l'anno in corso è rimasta pressoché invariata: oltre il 60 per cento delle imprese ha confermato la spesa per investimenti pianificata alla fine del 2025 (fig. 2.1.b), che era prevista sostanzialmente stabile. Tuttavia, la quota di chi stima una flessione rispetto a quanto programmato prevale su quella delle aziende che prefigurano un aumento.

Sebbene il contesto internazionale sia incerto e i costi dell'energia e degli input produttivi siano aumentati a causa delle tensioni in Medio Oriente, le attese sono nel complesso favorevoli: per l'ultimo trimestre del 2026 e il primo del 2027 la quota di imprese che si attende un aumento del fatturato supera di 18 punti quella di chi prevede un calo, a fronte di oltre il 40 per cento che stima un'invarianza. Anche la spesa per investimenti si rafforzerebbe: la quota di aziende che ne prefigura un aumento per il prossimo anno supera di oltre 10 punti quella di coloro che prevedono una flessione.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel primo semestre l'attività economica del settore edile è rimasta sostanzialmente invariata. Secondo nostre elaborazioni sui dati della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE), le ore lavorate sono risultate pressoché stabili rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

I dati di Unioncamere Emilia-Romagna mostrano che, nei primi sei mesi dell'anno, il fatturato a prezzi correnti sarebbe rimasto nel complesso invariato (-0,3 per cento); solo le imprese più grandi sono state interessate da un aumento, beneficiando anche della domanda connessa con la realizzazione delle opere del PNRR. Il Piano, prossimo alla sua fase conclusiva, ha continuato a sostenere l'attività del settore (cfr. il riquadro: *Le risorse del PNRR a livello regionale*). Secondo i dati del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope), la spesa per interventi infrastrutturali, che comprende anche opere previste dal Piano, è aumentata del 10 per cento circa nel primo semestre, a fronte di una crescita di un quarto dello stesso periodo dell'anno precedente.

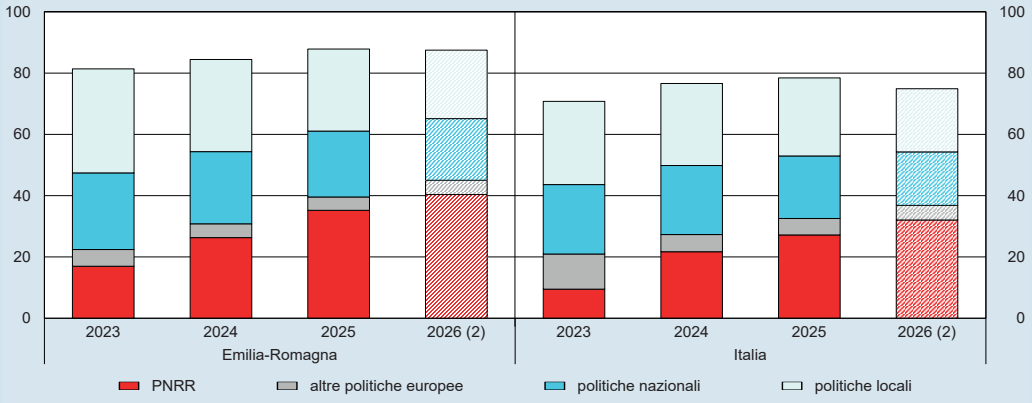
LE RISORSE DEL PNRR A LIVELLO REGIONALE

Sulla base dei dati del portale Italia Domani aggiornati a giugno 2026, considerando solo i progetti identificati da un Codice Unico di Progetto (CUP), sono stati effettuati pagamenti per investimenti del PNRR in Emilia-Romagna per 8,2 miliardi di euro. Questo importo è pari all'8,6 per cento del totale nazionale dei pagamenti regionalizzabili e rappresenta poco meno dei tre quarti degli stanziamenti del Piano sul territorio. Oltre l'80 per cento degli esborsi sono concentrati nelle missioni 1 (digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo), 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica) e 4 (istruzione e ricerca).

Per il complesso dei progetti di investimento degli enti territoriali, in concomitanza con l'avanzamento del PNRR, è cresciuta la quota finanziata dal Piano stesso, a fronte di una riduzione di quella riferibile soprattutto alle politiche locali (cfr. il riquadro: *I progetti di investimento degli enti territoriali* nel capitolo 6 in *L'economia dell'Emilia-Romagna. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 8, 2026). Nei primi sette mesi del 2026 questa ricomposizione è stata sostanzialmente allineata alla media del Paese (figura).

Figura

Fonti di finanziamento dei progetti di investimento degli enti locali (1)
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup, OpenCoesione e Italia Domani.
(1) Il quadro di programmazione relativo alle altre politiche europee contiene i pagamenti associati a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione); le politiche nazionali includono i pagamenti associati a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo; le politiche locali comprendono i pagamenti associati a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale e non c'è né copertura europea né statale. Non è riportata la quota della spesa per investimenti per la quale l'assenza di un CUP non consente di individuare la fonte di finanziamento. – (2) Valore riferito ai primi sette mesi dell'anno. Dati provvisori.

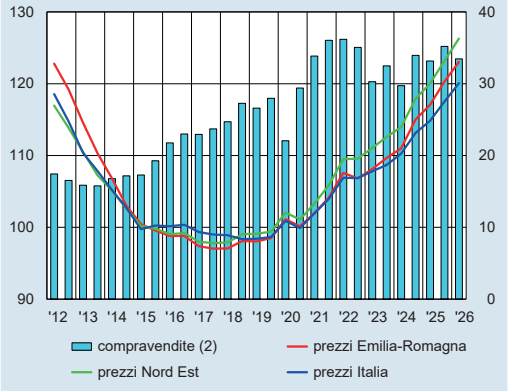
Il sondaggio della Banca d'Italia, condotto su un campione di imprese regionali del settore con almeno 10 addetti, conferma la sostanziale stabilità: per il complesso del 2026, prevalgono le attese di invarianza del valore della produzione. Tra gli intervistati, l'incidenza degli operatori che ne indicano un calo risulta pressoché allineata a quella delle aziende che si attendono un aumento. Le valutazioni sono invece più favorevoli per le opere pubbliche: la quota di intervistati che prefigura una crescita del valore della produzione supera leggermente quella di coloro che ne anticipano una flessione.

Per il 2027 le previsioni formulate segnalano ancora in prevalenza una stabilità del valore della produzione, con un'incidenza di imprese che ne stimano una crescita analoga a quella di coloro che ne anticipano una riduzione. Per il comparto delle opere pubbliche, le attese degli operatori sono più pessimistiche, con una quota degli intervistati che prevede un calo superiore a quella che indica un incremento.

Con riferimento al mercato immobiliare, nella prima parte dell'anno le transazioni residenziali sono aumentate dello 0,9 per cento, in rallentamento rispetto al primo semestre del 2025 (11,5); i prezzi sono cresciuti del 5,1 per cento (fig. 2.2). Nel comparto non residenziale le compravendite sono rimaste sostanzialmente invariate, così

Figura 2.2

Prezzi e compravendite di abitazioni (1)
(indici: 2015=100 e migliaia di unità)



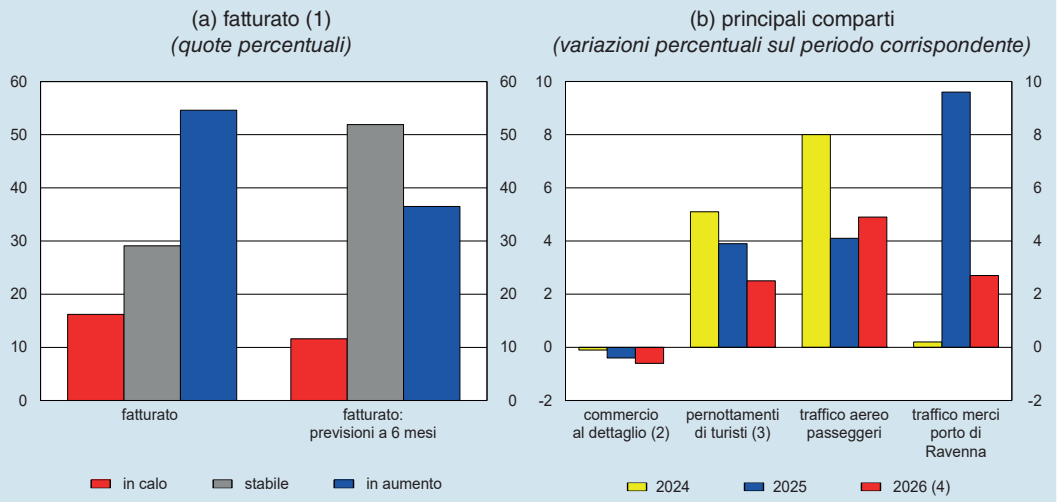
Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate e Istat.
(1) I prezzi delle abitazioni sono a valori correnti. Dati semestrali. – (2) Scala di destra.

come le quotazioni. Secondo nostre elaborazioni basate su dati della piattaforma digitale Immobiliare.it, la domanda di abitazioni nel terzo trimestre sarebbe in lieve diminuzione.

I servizi privati non finanziari. – Anche nella prima parte del 2026 è proseguita la crescita dell'attività nel settore terziario, seppure con intensità differente fra i comparti. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, oltre la metà delle imprese ha registrato un incremento del fatturato nei primi nove mesi (fig. 2.3.a). La spesa per investimenti pianificata alla fine del 2025 per l'anno in corso, prevista in calo, è stata rivista al rialzo da più del 15 per cento degli operatori, una quota superiore rispetto a quella di coloro che l'hanno riformulata al ribasso.

Figura 2.3

Andamento dei servizi



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), Unioncamere Emilia-Romagna, Indagine congiunturale sulle piccole e medie imprese del commercio al dettaglio, Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale per il traffico di merci presso il porto di Ravenna, Regione Emilia-Romagna per i pernottamenti di turisti e Assaeroporti per il traffico aereo di passeggeri.
(1) Fatturato nei primi tre trimestri del 2026 rispetto ai primi tre del 2025. Fatturato previsto per l'ultimo trimestre del 2026 e il primo del 2027. Il fatturato è considerato "stabile" quando la variazione è compresa tra -1,5 e 1,5 per cento. Valori ponderati per il numero di addetti. – (2) Imprese fino a 500 addetti. Tassi di variazione del fatturato nominale. – (3) Dati relativi ai soggiorni presso gli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri in regione. I valori riferiti al 2026 sono provvisori. – (4) Primi otto mesi dell'anno; per il commercio al dettaglio si fa riferimento al primo semestre.

L'indagine di Unioncamere Emilia-Romagna, su un campione di imprese fino a 500 addetti, mostra che l'attività nel commercio al dettaglio tradizionale sarebbe calata nel primo semestre (fig. 2.3.b e tav. a2.2); solo le aziende più grandi avrebbero registrato un modesto aumento del fatturato nominale.

I pernottamenti di turisti presso le strutture ricettive della regione sono saliti del 2,5 per cento nei primi otto mesi; la crescita è stata significativa per la componente estera e più contenuta per quella domestica (tav. a2.3). L'incremento dei flussi turistici stranieri ha sostenuto l'aumento del numero di passeggeri presso gli aeroporti della regione (4,9 per cento).

Nello stesso periodo ha continuato a crescere il traffico di merci nel porto di Ravenna (2,7 per cento); vi ha contribuito la dinamica positiva dei prodotti petroliferi, del gas naturale liquefatto e dei materiali da costruzione.

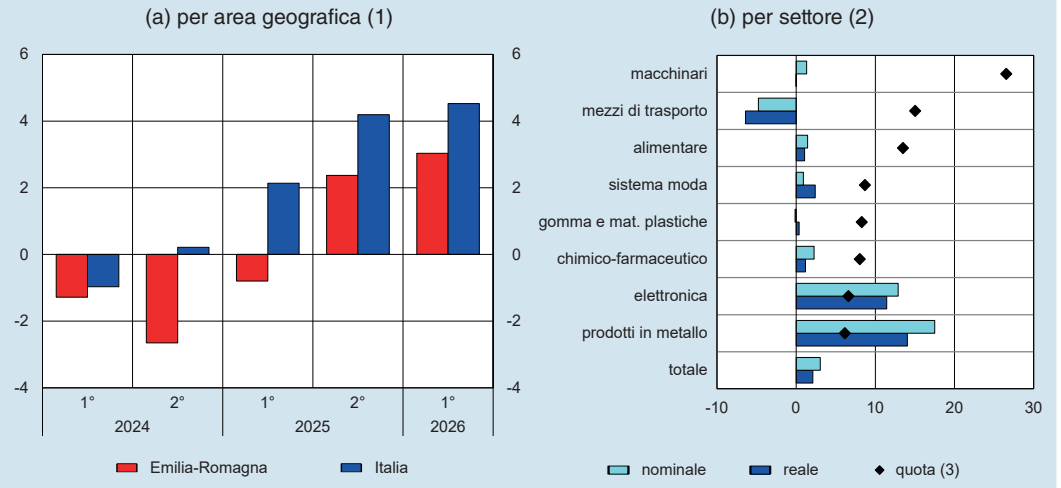
Le aspettative delle imprese emerse dal sondaggio della Banca d'Italia sono nel complesso favorevoli: per l'ultimo trimestre dell'anno in corso e per i primi tre mesi del 2027, la quota di operatori che prevede un'espansione del fatturato prevale di 25 punti su quella che si attende una riduzione, mentre circa la metà ne stima un'invarianza. Per il prossimo anno l'accumulazione di capitale si consoliderebbe: oltre il 70 per cento delle imprese stima una stabilità della spesa, mentre un quarto ne prefigura un aumento e solo una quota minima ne anticipa un calo.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2026 le esportazioni regionali sono cresciute del 3,0 per cento a valori correnti (fig. 2.4.a e tav. a2.4), confermando la ripresa avviatasi nella seconda metà del 2025 dopo tre semestri di calo; nel complesso del Paese le vendite all'estero sono aumentate del 4,5 per cento. Il differenziale di crescita rispetto all'Italia riflette la minore specializzazione dell'Emilia-Romagna in comparti che hanno registrato incrementi sostenuti, in particolare quello dei metalli.

Figura 2.4

Esportazioni
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e quote)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Variazioni nominali. – (2) Dati riferiti al primo semestre del 2026. Le variazioni in termini reali sono calcolate deflazionando le esportazioni in valore con le serie dei prezzi nazionali dei prodotti industriali venduti all'estero elaborate dall'Istat. – (3) Incidenza percentuale delle esportazioni di ciascun settore sul totale dell'export a valori correnti.

In termini reali, le esportazioni sono aumentate del 2,1 per cento (fig. 2.4.b). Oltre ai prodotti in metallo, sono cresciute le vendite dell'elettronica e, in misura minore, della farmaceutica, dell'alimentare e della moda; quest'ultimo comparto ha beneficiato della crescita degli articoli in pelle a fronte della dinamica sfavorevole dell'abbigliamento. Il settore della gomma e delle materie plastiche, che include le piastrelle, è lievemente cresciuto in termini reali, pur avendo registrato un calo a valori correnti per effetto della diminuzione dei prezzi all'esportazione. Le vendite dei macchinari, principale settore dell'export regionale, sono aumentate in termini nominali ma sono rimaste sostanzialmente stabili a valori costanti, mentre quelle dei mezzi di trasporto sono diminuite significativamente, risentendo sia del calo delle imbarcazioni sia di quello degli

autoveicoli; alla flessione di questi ultimi hanno contribuito soprattutto le minori vendite in Cina e, in misura più contenuta, negli Stati Uniti e negli Emirati Arabi Uniti.

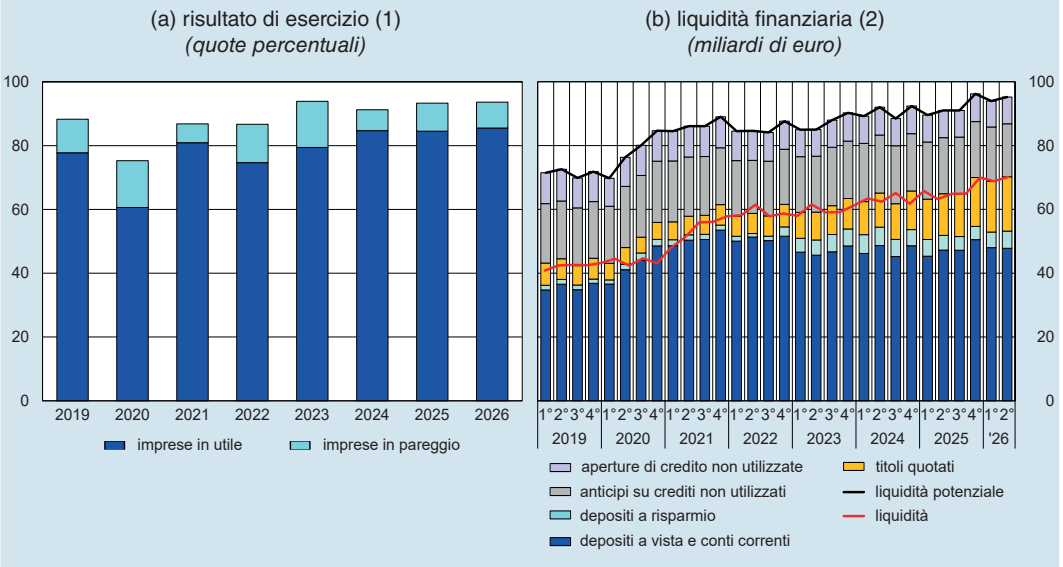
Fra i mercati di destinazione, all'espansione delle vendite dirette verso l'Unione europea (tav. a2.5), in particolare Spagna e Germania, si è contrapposta la diminuzione di quelle destinate ai mercati extra UE. Tra questi, le esportazioni verso il Giappone si sono ridotte marcatamente, soprattutto per effetto della contrazione delle vendite di tabacco e macchinari, mentre quelle verso gli Stati Uniti sono rimaste nel complesso stabili, dopo il significativo calo registrato nel 2025. Le vendite verso i paesi del Golfo Persico[1], che rappresentavano nel 2025 circa il 3,0 per cento delle esportazioni regionali, sono diminuite di quasi un quinto.

Le condizioni economiche e finanziarie

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, nel 2026 la quota di imprese dell'industria e dei servizi che prevede di chiudere l'esercizio in utile o in pareggio è rimasta stabile (94 per cento; fig. 2.5.a). Circa due terzi delle aziende ha tuttavia segnalato che l'aumento dei costi energetici ha inciso negativamente sui margini di profitto. Emerge inoltre un quadro eterogeneo tra i principali settori: l'incidenza delle imprese che anticipano risultati reddituali favorevoli si è mostrata più bassa nell'industria (87 per cento) e più elevata nei servizi (97). Nelle costruzioni la quota di operatori che prevede di non registrare perdite si è mantenuta ampia (95).

Figura 2.5

Risultato economico e liquidità



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.
(1) Valori ponderati per il numero di addetti. – (2) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

[1] Rientrano in questo gruppo i paesi con almeno un affaccio sul Golfo Persico, ovvero Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Iran, Iraq, Kuwait, Oman e Qatar.

Le disponibilità finanziarie più prontamente liquidabili sono cresciute del 4,8 per cento nella media del primo semestre rispetto allo stesso periodo del 2025, superando a giugno scorso i 95 miliardi e confermandosi su livelli elevati nel confronto storico (fig. 2.5.b). L'aumento ha interessato prevalentemente la componente dei titoli quotati, che ha beneficiato anche dell'andamento dei mercati finanziari (cfr. il paragrafo: *La raccolta e il risparmio finanziario* del capitolo 4); i depositi in conto corrente hanno tuttavia continuato a rappresentare la parte prevalente della liquidità.

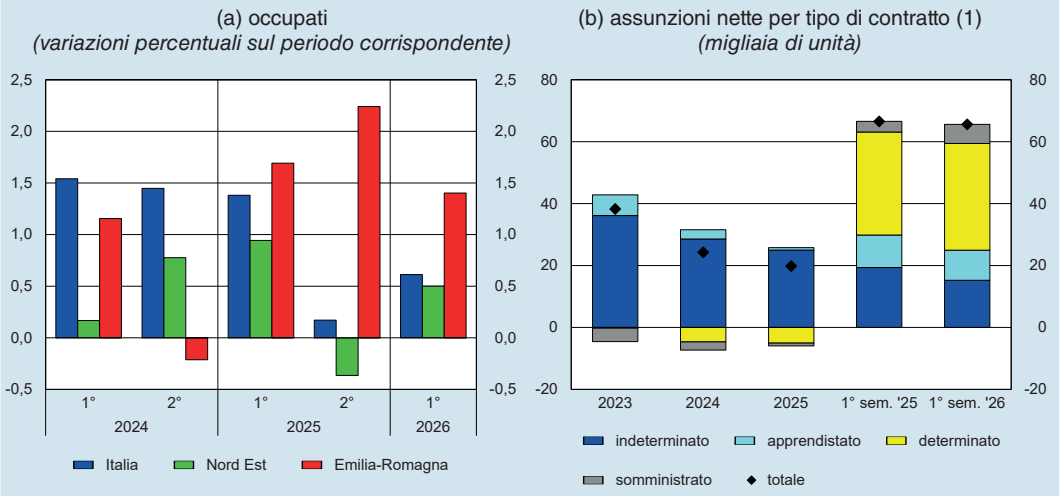
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nel primo semestre del 2026 l'occupazione in regione è aumentata dell'1,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a3.1), una variazione più che doppia di quelle registrate nel Nord Est e in Italia (0,5 e 0,6 per cento, rispettivamente; fig. 3.1.a). L'incremento ha riguardato principalmente la componente femminile, quella indipendente e il comparto dei servizi. Nel complesso, il tasso di occupazione è cresciuto di 0,6 punti percentuali, al 72,1 per cento.

Figura 3.1

Occupazione



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati RFL; per il pannello (b), elaborazioni su dati SILER.
(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente con l'esclusione del lavoro intermittente, del settore agricolo e delle attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Le assunzioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni.

I dati delle comunicazioni obbligatorie, presenti nell'archivio del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER) e relativi alle posizioni lavorative alle dipendenze, indicano un saldo tra assunzioni e cessazioni positivo, pressoché allineato al dato dell'anno precedente (fig. 3.1.b e tav. a3.2). La creazione di rapporti di lavoro ha tuttavia rallentato in misura significativa per i contratti a tempo indeterminato, per i quali si è osservata sia una flessione delle attivazioni sia un calo delle trasformazioni da tempo determinato e in somministrazione.

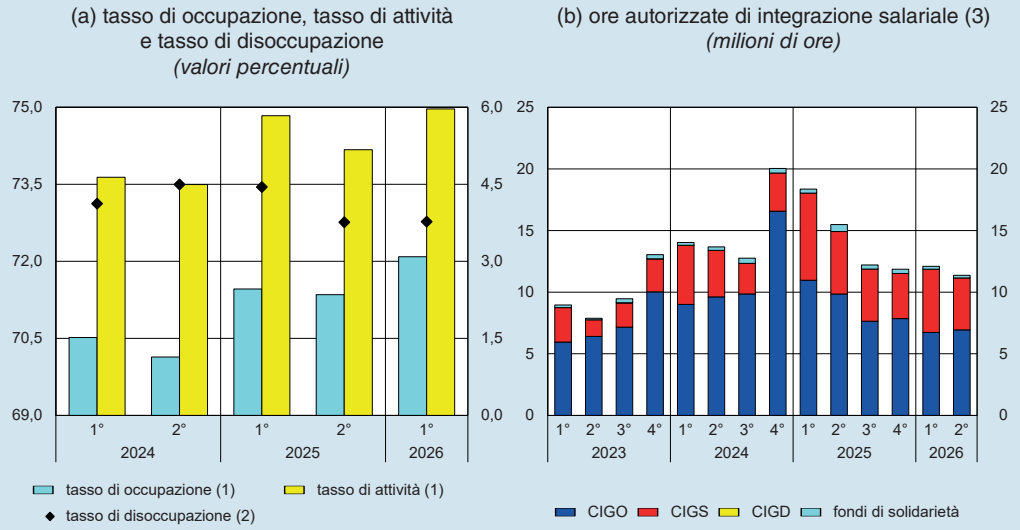
Nella prima metà dell'anno la popolazione in età da lavoro è risultata in lieve aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (0,2 per cento), a fronte di una crescita delle forze di lavoro dello 0,7; il tasso di attività è salito di 0,2 punti percentuali, al 75,0 per cento. È diminuito il numero di persone in cerca di occupazione (-14,7 per cento), pressoché in linea con quanto osservato in Italia e in misura superiore al Nord Est (-16,2 e -8,1, rispettivamente). Il tasso di disoccupazione si è ulteriormente ridotto di 0,6 punti, portandosi al 3,8 per cento (fig. 3.2.a).

Secondo i dati INPS, le ore autorizzate di integrazione salariale nei primi sei mesi dell'anno sono diminuite di circa un terzo rispetto allo stesso periodo del 2025 (fig. 3.2.b); la flessione ha riguardato tutte le componenti. Le ore autorizzate di cassa integrazione straordinaria, legata principalmente a riorganizzazioni e crisi aziendali, sono tuttavia aumentate nei comparti del commercio, dei trasporti e della chimica.

In base ai risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, il numero di ore lavorate nei primi nove mesi dell'anno sarebbe complessivamente aumentato: la quota di aziende che ha riportato una crescita è stata infatti superiore di 13 punti percentuali a quella che ha indicato un calo. Per l'ultima parte dell'anno in corso e nel primo trimestre del 2027, poco meno dei tre quarti delle imprese prefigurano una sostanziale stabilità delle ore lavorate.

Figura 3.2

Partecipazione, disoccupazione e integrazione salariale



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati RFL; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS.
(1) Dati riferiti alla popolazione con età compresa tra 15 e 64 anni. – (2) Scala di destra. Dati riferiti alla popolazione con età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Comprende le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni ordinaria (CIGO), straordinaria (CIGS), in deroga (CIGD) e fondi di solidarietà.

I prezzi, i redditi e i consumi

I prezzi al consumo. – Nella media dei primi nove mesi del 2026 l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è aumentato in regione del 2,3 per cento (1,5 nello stesso periodo del 2025), un valore lievemente inferiore a quello del Paese (2,6). La crescita dei prezzi, intensificatasi a partire da aprile in seguito al conflitto in Medio Oriente, si è ulteriormente rafforzata in settembre, quando ha raggiunto il 4,0 per cento (4,2 in Italia; fig. 3.3.a)[1]. L'aumento, il più marcato da settembre 2023, è stato

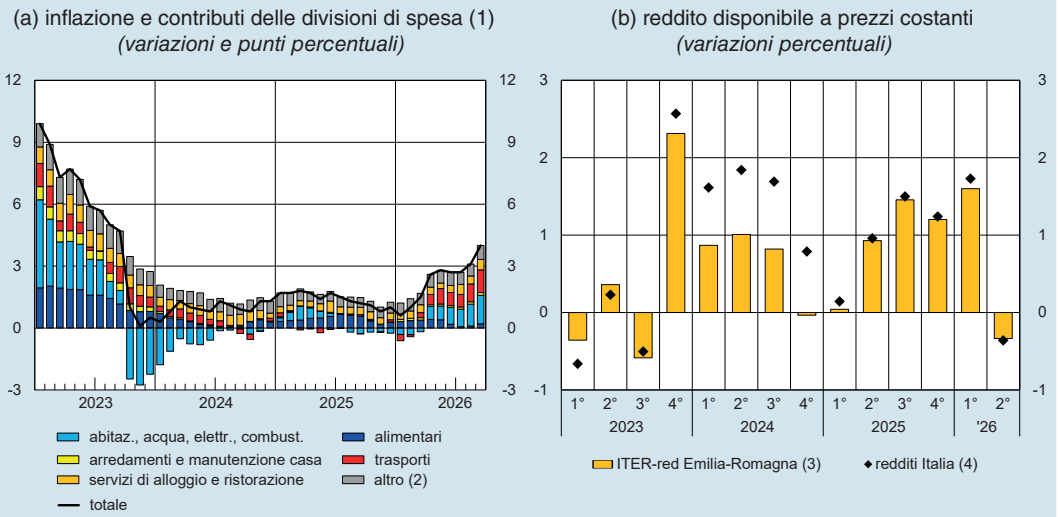
[1] A settembre l'inflazione di fondo, ossia al netto delle componenti più volatili, è stata pari all'1,6 per cento in Italia; il dato regionale non è al momento disponibile.

determinato per oltre la metà dai rincari dei prezzi dei trasporti (tra cui i carburanti) e da quelli dell'abitazione e delle utenze (che includono le bollette di elettricità e gas). La dinamica più sostenuta di queste componenti ha penalizzato in misura maggiore le famiglie con minori disponibilità economiche, che destinano a tali spese una quota più elevata dei propri consumi. Secondo le stime preliminari dell'Istat, riferite al complesso del Paese, in ottobre l'inflazione è ulteriormente salita, al 5,4 per cento.

Il reddito e i consumi. – Nella media del primo semestre del 2026 è proseguita la crescita del reddito nominale delle famiglie consumatrici dell'Emilia-Romagna, sostenuta ancora dalla fase espansiva dell'occupazione. Secondo l'indicatore ITER-red, elaborato dalla Banca d'Italia, il reddito disponibile lordo è aumentato del 2,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2025, in linea con il Paese. Al netto della dinamica dei prezzi, l'indicatore ha registrato un incremento dello 0,6 per cento (0,7 in Italia; fig. 3.3.b). Nel secondo trimestre la maggiore inflazione ha determinato una flessione del reddito reale dello 0,3 per cento, dopo la crescita dell'1,6 del primo.

Figura 3.3

Inflazione e reddito disponibile



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività* (NIC); per il pannello (b), elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat.
(1) Variazione sui 12 mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) per la regione Emilia-Romagna. – (2) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi. – (3) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (4) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia.

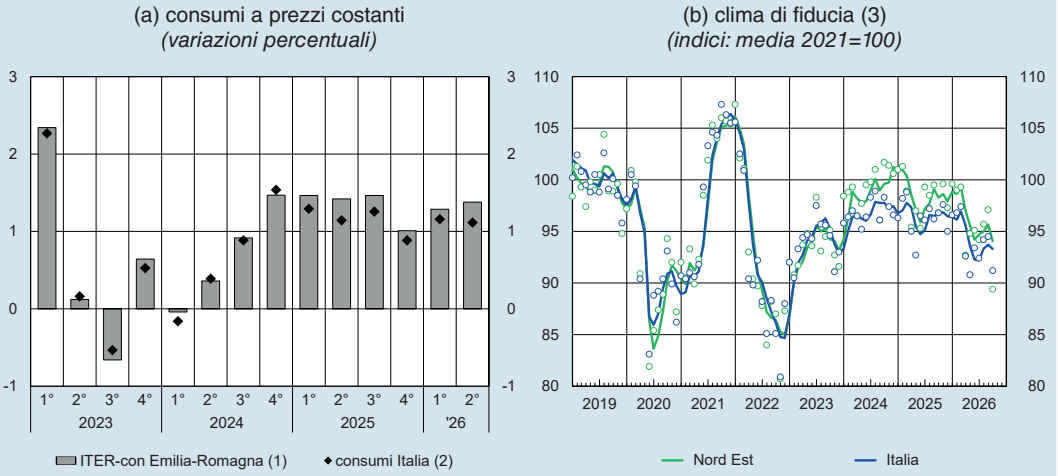
Nei primi sei mesi dell'anno i trasferimenti a sostegno delle famiglie in condizioni di difficoltà economica hanno continuato a interessare una quota contenuta della popolazione regionale. Secondo i dati dell'INPS, l'assegno di inclusione (AdI) è stato percepito per almeno una mensilità da circa 20.900 nuclei emiliano-romagnoli (39.700 individui), pari allo 0,9 per cento della popolazione regionale (3,1 in Italia); l'importo medio mensile è stato di 567 euro a giugno (672 in Italia). Il supporto per la formazione e il lavoro (SFL) ha raggiunto quasi 2.400 persone, che hanno ricevuto in media 3,6 mensilità; l'incidenza è stata dello 0,1 per cento della popolazione tra i 18 e i 59 anni (0,4 nella media nazionale).

L'assegno unico e universale (AUU) è stato corrisposto, tra gennaio e luglio, a circa 454.000 famiglie per almeno una mensilità; i pagamenti hanno riguardato quasi 714.000 figli, per un importo medio mensile di 267 euro (279 nella media italiana). Secondo i dati dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), le famiglie già beneficiarie nel 2025 del bonus elettrico per disagio economico (che rappresentavano circa il 5 per cento delle utenze domestiche) hanno ricevuto un contributo straordinario una tantum di 115 euro.

I consumi delle famiglie hanno continuato a crescere a un ritmo moderato nella prima metà del 2026. Secondo l'indicatore ITER-con, la spesa a valori costanti sarebbe salita dell'1,3 per cento rispetto allo stesso semestre dello scorso anno (1,1 in Italia; fig. 3.4.a). L'indice del clima di fiducia dei consumatori, disponibile solo a livello di macroarea, ha registrato per le regioni del Nord Est un brusco calo a marzo, in seguito allo scoppio del conflitto nel Golfo Persico, e un successivo peggioramento in concomitanza con gli aumenti dei prezzi; la dinamica è stata tuttavia più favorevole rispetto alla media nazionale (fig. 3.4.b).

Figura 3.4

Consumi e clima di fiducia dei consumatori



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat.
(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (3) Dati mensili e medie mobili di tre mesi terminanti in quello di riferimento. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

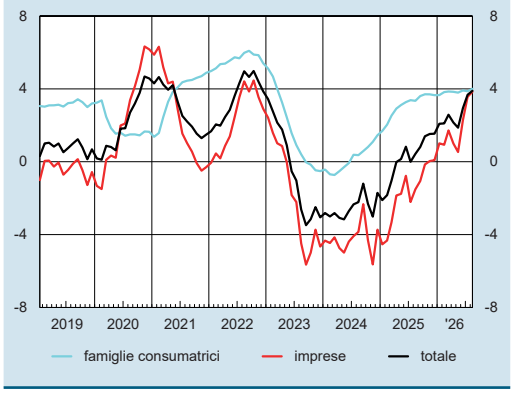
4. L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

Nel corso del primo semestre del 2026 il credito bancario al settore privato non finanziario in Emilia-Romagna ha accelerato: a giugno la variazione su base annua è stata del 2,9 per cento (fig. 4.1 e tav. a4.2), a fronte dell'incremento dell'1,5 a dicembre. I finanziamenti al settore produttivo, in flessione dalla metà del 2023, hanno ricominciato a espandersi, mentre la dinamica dei prestiti alle famiglie è rimasta positiva. In base ai dati provvisori, le tendenze osservate nella prima parte dell'anno avrebbero caratterizzato anche i mesi estivi.

Figura 4.1

Prestiti bancari al settore privato non finanziario (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



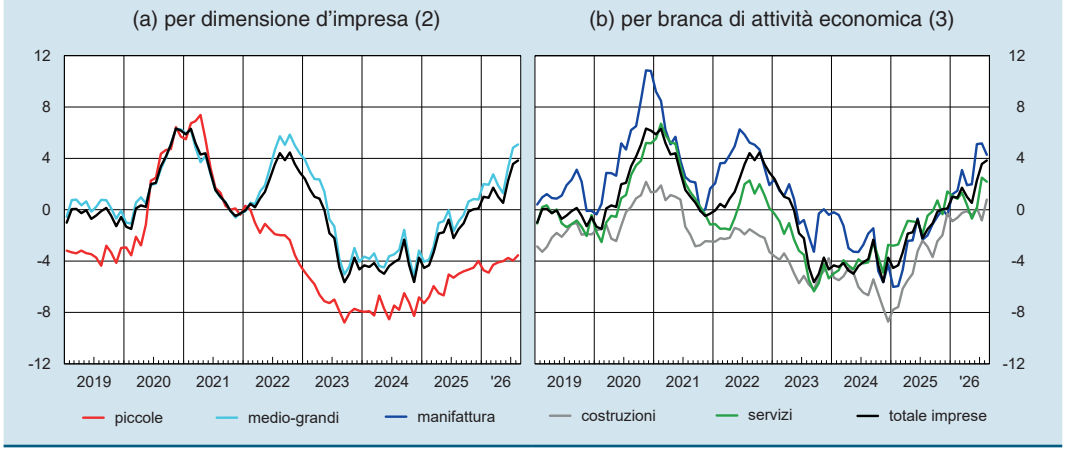
Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. Le informazioni relative ad agosto 2026 sono provvisorie.

I prestiti alle imprese

I finanziamenti bancari e la raccolta obbligazionaria. – A giugno il credito bancario alle imprese è cresciuto del 2,3 per cento su base annua (tav. a4.3). L'espansione, avviatasi dopo la sostanziale stabilità registrata alla fine del 2025, è proseguita anche nei mesi successivi. L'andamento

Figura 4.2

Prestiti alle imprese (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. Le informazioni relative ad agosto 2026 sono provvisorie. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione.

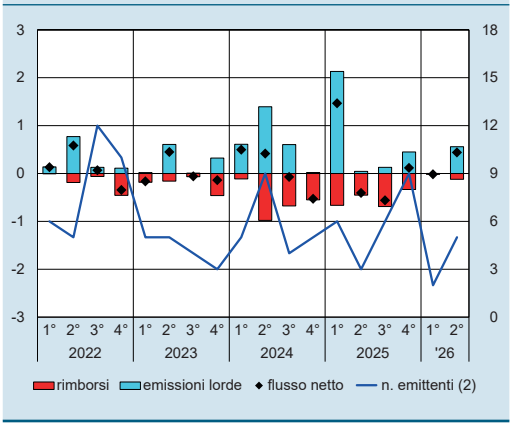
si è confermato eterogeneo fra le classi dimensionali: rispetto a dicembre scorso, i prestiti alle aziende medio-grandi hanno accelerato, mentre quelli alle imprese di minori dimensioni hanno continuato a ridursi con intensità sostanzialmente invariata (fig. 4.2.a).

La crescita dei finanziamenti bancari si è concentrata nel settore manifatturiero, per il quale il credito è aumentato del 5,1 per cento alla fine del primo semestre (fig. 4.2.b); l'incremento è stato particolarmente marcato nel comparto chimico-farmaceutico e in quello alimentare. Nei servizi i prestiti sono rimasti pressoché invariati a giugno, ma sono tornati a crescere nei mesi estivi; nelle costruzioni il credito ha continuato a ristagnare.

Fra gennaio e giugno le società non finanziarie con sede in Emilia-Romagna hanno collocato obbligazioni per oltre 550 milioni di euro di valore nominale; le emissioni si sono concentrate nel secondo trimestre (fig. 4.3). Al netto dei rimborsi per titoli giunti a scadenza, la raccolta sul mercato obbligazionario ha superato i 400 milioni di euro, circa il 3 per cento di quella complessivamente realizzata dalle imprese italiane. Il ricorso a questa forma di finanziamento è rimasto circoscritto a pochi emittenti.

Figura 4.3

Emissioni obbligazionarie (1)
(miliardi di euro e unità)



Fonte: Anagrafe titoli.
(1) Obbligazioni quotate e non quotate, valutate al valore nominale, emesse e rimborsate nel periodo di riferimento da società non finanziarie residenti in regione. – (2) Scala di destra.

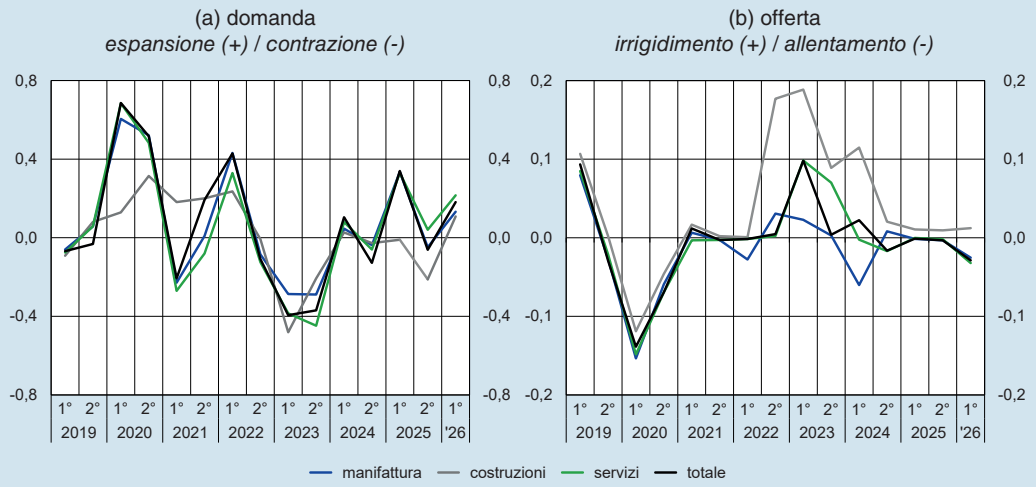
La domanda e l'offerta di credito bancario. – Le banche che operano in Emilia-Romagna e che partecipano all'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS) hanno segnalato un aumento delle richieste di prestiti da parte delle imprese nel primo semestre del 2026; la dinamica ha interessato tutti i settori (fig. 4.4.a). L'espansione della domanda è stata sostenuta da maggiori richieste sia per il finanziamento degli investimenti sia per il fabbisogno connesso con il capitale circolante. Gli intermediari prefigurano per la seconda parte dell'anno una domanda di credito stabile.

I criteri di offerta applicati dalle banche hanno registrato un moderato allentamento, concentrato nei settori della manifattura e dei servizi (fig. 4.4.b), che si è tradotto principalmente in una riduzione degli spread medi. Le condizioni applicate al comparto delle costruzioni hanno evidenziato, invece, una ulteriore lieve restrizione. Secondo le attese degli intermediari, nel secondo semestre del 2026 l'orientamento dell'offerta rimarrebbe sostanzialmente invariato.

I tassi di interesse bancari. – Nella media del secondo trimestre dell'anno in corso il tasso annuo effettivo (TAE) medio sui nuovi prestiti connessi con esigenze di liquidità è stato pari al 4,5 per cento, in crescita di un decimo di punto percentuale rispetto all'ultimo trimestre del 2025 (tav. a4.4). Il leggero incremento ha interessato

Figura 4.4

Domanda e offerta di credito alle imprese (1)
(indici di diffusione)



Fonte: RBLS.
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. Gli indici complessivi hanno un campo di variazione tra -1 e 1.

soltanto le imprese medio-grandi; queste ultime hanno tuttavia continuato a sostenere tassi più contenuti rispetto a quelli applicati alle aziende di dimensione minore (4,3 e 7,2 per cento, rispettivamente). Fra i settori l'aumento ha interessato le costruzioni e i servizi, mentre il costo del credito è rimasto stabile nella manifattura. Nel secondo trimestre del 2026 il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio sui nuovi prestiti connessi con esigenze di investimento si è attestato al 3,9 per cento, invariato rispetto all'ultimo trimestre dello scorso anno.

L'indebitamento delle famiglie

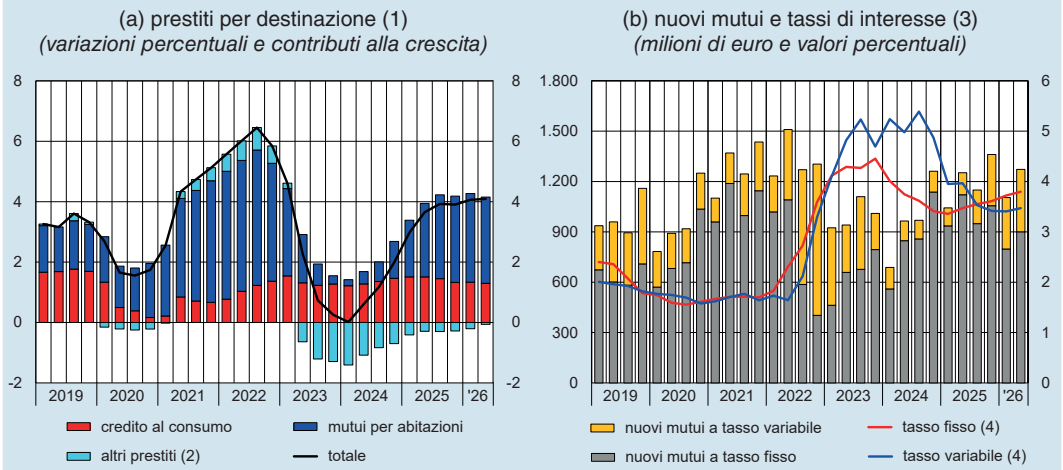
A giugno i prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici sono aumentati del 4,1 per cento sui dodici mesi, un tasso analogo rispetto a dicembre del 2025 (tav. a4.5). Anche i contributi alla crescita dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni e del credito al consumo sono rimasti pressoché invariati (fig. 4.5.a).

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Le consistenze dei mutui in essere sono salite del 4,3 per cento su base annua a giugno, come in dicembre (tav. a4.5); le nuove erogazioni del primo semestre si sono attestate a 2,4 miliardi di euro (fig. 4.5.b), il 3,7 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nel secondo trimestre il tasso medio sui nuovi prestiti per acquisto di abitazioni è stato pari al 3,7 per cento, un decimo di punto in più dell'ultimo trimestre del 2025 (tav. a4.4). Il differenziale fra tasso fisso e variabile si è ampliato a favore di quest'ultimo; in tale contesto, la quota dei nuovi mutui stipulata a tasso fisso si è ridotta ulteriormente, al 71 per cento (78 a dicembre scorso); l'incidenza di questi

Figura 4.5

Indebitamento delle famiglie



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni e altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; quelle per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto, costruzione e ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo da famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (4) Scala di destra. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro.

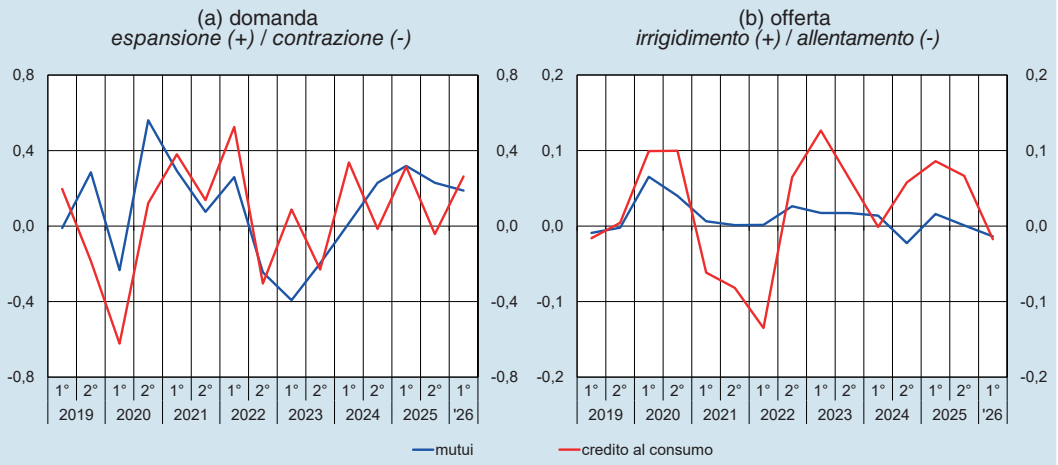
contratti sulle consistenze complessive si collocava a poco più di due terzi alla fine di giugno. Le surroghe e le sostituzioni sono diminuite, portandosi nel primo semestre al 4,2 per cento del totale delle erogazioni (9,4 nel 2025).

Il credito al consumo. – A giugno il credito destinato a finalità di consumo è aumentato del 5,5 per cento su base annua (5,7 a dicembre; tav. a4.5). L'incremento ha interessato tutte le principali forme tecniche; in particolare, i prestiti personali e i finanziamenti finalizzati all'acquisto di autoveicoli, che costituiscono le componenti più rilevanti, sono cresciuti rispettivamente del 6,2 e del 6,0 per cento. Secondo le indicazioni raccolte presso il campione di banche partecipanti alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati, il costo medio delle nuove erogazioni nel secondo trimestre è aumentato rispetto al livello osservato negli ultimi tre mesi del 2025 (8,7 per cento, da 8,3).

La domanda e l'offerta di credito bancario. – I risultati dell'indagine RBLS indicano che la domanda di finanziamenti da parte delle famiglie è cresciuta nella prima metà dell'anno, sia per i mutui sia per il credito al consumo (fig. 4.6.a). Le banche prefigurano per la seconda parte del 2026 un'ulteriore moderata espansione delle richieste. Dal lato dell'offerta, le condizioni sono rimaste sostanzialmente invariate per entrambe le tipologie di prestiti (fig. 4.6.b); alcuni segnali di allentamento sono stati rilevati nelle quantità offerte e, per i mutui, negli spread medi applicati. In base a quanto indicato dalle banche, nella seconda metà dell'anno le condizioni di offerta dovrebbero subire un moderato irrigidimento.

Figura 4.6

Domanda e offerta di credito alle famiglie (1)
(indici di diffusione)



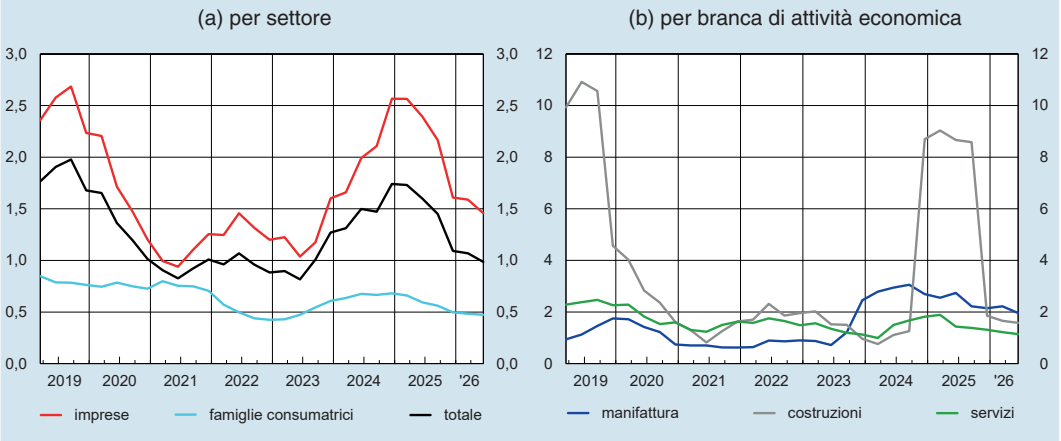
Fonte: RBLS.
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. Gli indici hanno un campo di variazione tra -1 e 1.

La qualità del credito

A giugno il tasso di deterioramento del credito, dato dal rapporto tra il flusso di nuovi prestiti deteriorati e i finanziamenti *in bonis* di inizio periodo, si è attestato all'1,0 per cento, in lieve calo rispetto a dicembre scorso (1,1; fig. 4.7.a e tav. a4.6). L'indicatore è rimasto stabile allo 0,5 per cento per le famiglie consumatrici, mentre è diminuito per il comparto produttivo (dall'1,6 all'1,5).

Figura 4.7

Tasso di deterioramento del credito (1)
(dati trimestrali annualizzati; valori percentuali)



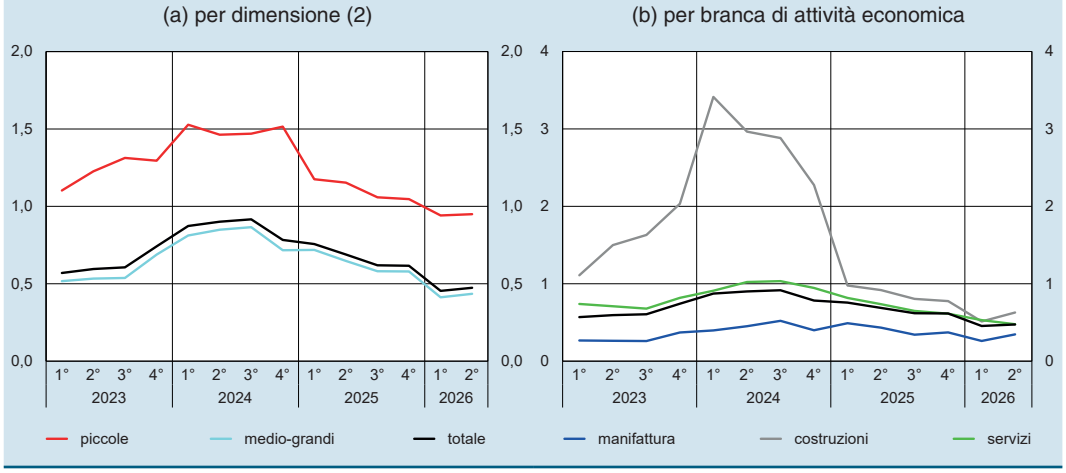
Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Il totale include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

L'andamento è stato simile fra grandi e piccole imprese; tra i settori, il calo più intenso è stato osservato per le costruzioni, seguite da servizi e manifattura (fig. 4.7.b).

Il tasso di ingresso in arretrato delle imprese, pari al rapporto tra il flusso dei prestiti *in bonis* con ritardi nei rimborsi di almeno 30 giorni e l'ammontare dei crediti all'inizio del periodo in regola con i pagamenti, è ulteriormente sceso allo 0,5 per cento al termine del primo semestre (0,6 a dicembre). Il calo è stato più marcato per le imprese medio-grandi, mentre tra i settori la riduzione maggiore si è osservata nelle costruzioni (fig. 4.8).

Figura 4.8

Tasso di ingresso in arretrato delle imprese (1)
(dati trimestrali annualizzati; valori percentuali)



Fonte: AnaCredit.
(1) L'indicatore è calcolato come media di quattro trimestri, terminanti in quello di riferimento, del rapporto tra il flusso dei prestiti *in bonis* con ritardi nei rimborsi di almeno 30 giorni e l'ammontare dei crediti all'inizio del periodo in regola con i pagamenti. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti.

Indicazioni favorevoli emergono anche dall'andamento dei finanziamenti alle imprese che dal momento dell'erogazione hanno registrato un incremento significativo del rischio, passando dallo stadio 1 allo stadio 2, come previsto dal principio contabile IFRS 9; l'incidenza di questi prestiti sul totale dei crediti *in bonis* è scesa dal 10,7 al 9,8 per cento.

La quota di crediti deteriorati, al lordo delle rettifiche di valore, in rapporto allo stock di prestiti alla clientela regionale è diminuita al 3,0 per cento (tav. a4.7); il calo ha interessato sia i finanziamenti alle imprese sia, in misura più contenuta, quelli alle famiglie.

La raccolta e il risparmio finanziario

A giugno scorso i depositi bancari di famiglie e imprese sono cresciuti dell'1,5 per cento su base annua, in lieve accelerazione rispetto alla fine del 2025 (1,2; fig. 4.9.a e tav. a4.8). L'incremento è risultato più accentuato per le imprese, i cui depositi sono saliti del 2,7 per cento, mentre quelli delle famiglie sono aumentati dello 0,8. Nei mesi estivi l'espansione si è tuttavia interrotta.

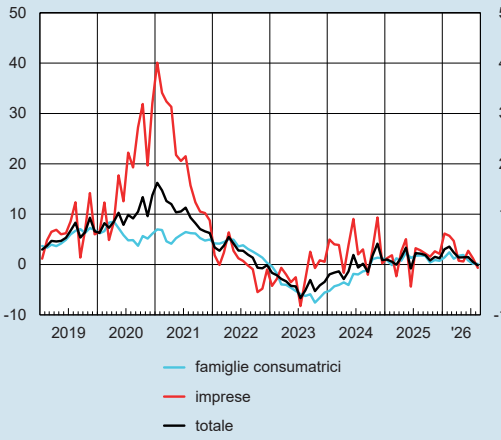
Fra le forme tecniche, i conti correnti hanno rallentato, a fronte di tassi di interesse offerti sulla raccolta a vista che sono rimasti sostanzialmente invariati nei primi due trimestri del 2026 (tav. a4.4). I depositi a risparmio delle famiglie hanno continuato a ridursi, sebbene in misura più contenuta rispetto a dicembre; le remunerazioni offerte dalle banche, secondo i risultati della RBLS, sono leggermente diminuite. Per le imprese, invece, i depositi a risparmio sono tornati ad aumentare.

Il valore dei titoli detenuti a custodia presso le banche ha continuato a crescere a ritmi sostenuti (12,6 per cento), sia per le famiglie (10,4) sia per le imprese (23,3). Gli incrementi hanno riguardato tutte le tipologie di attività finanziarie, sebbene i contributi più rilevanti all'espansione siano derivati dalle quote di OICR e dalle azioni. Secondo nostre elaborazioni, l'aumento è stato determinato sia dall'acquisto di titoli di nuova emissione sia dall'incremento delle quotazioni (fig. 4.9.b); quest'ultimo ha inciso soprattutto sulla crescita del valore di azioni e quote di OICR. Le compravendite di titoli già in circolazione hanno invece contribuito in misura negativa, in particolare per le obbligazioni bancarie.

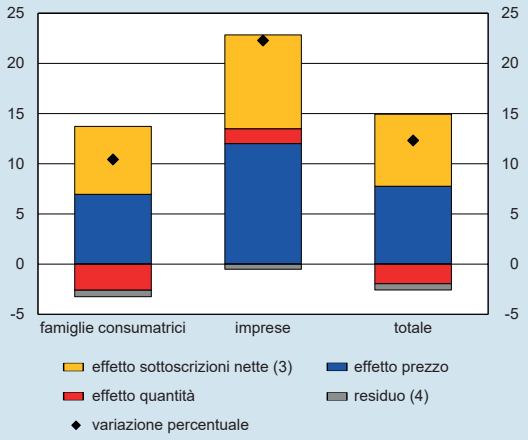
Figura 4.9

Raccolta bancaria e risparmio finanziario

(a) depositi bancari per settore (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



(b) scomposizione del tasso di variazione del valore di mercato dei titoli a custodia (2)
(variazioni percentuali e contributi in punti percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. Sono inclusi i pronti contro termine passivi. – (2) Dati al 30 giugno del 2026; variazioni sui 12 mesi. – (3) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso di quelli giunti a scadenza nel corso dell'anno o non più esistenti alla fine del periodo. – (4) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e di quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav. a2.1 Evoluzione di produzione e ordini nell'industria in senso stretto 26
" a2.2 Andamento delle vendite della distribuzione al dettaglio 27
" a2.3 Movimento turistico 28
" a2.4 Commercio estero FOB-CIF per settore 29
" a2.5 Commercio estero FOB-CIF per area geografica 30

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1 Occupati e forza lavoro 31
" a3.2 Assunzioni di lavoratori dipendenti 32

4. L'intermediazione finanziaria

Tav. a4.1 Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia 33
" a4.2 Prestiti bancari per settore di attività economica 34
" a4.3 Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica 35
" a4.4 Tassi di interesse bancari 36
" a4.5 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici 37
" a4.6 Tasso di deterioramento del credito 38
" a4.7 Crediti bancari deteriorati 39
" a4.8 Risparmio finanziario 40

Tavola a2.1

Evoluzione di produzione e ordini nell'industria in senso stretto (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI E CLASSI DIMENSIONALI	2° sem. 2025		1° sem. 2026	
	Produzione	Ordini	Produzione	Ordini
Alimentari, bevande e tabacco	1,5	1,1	1,3	1,0
Tessile, abbigliamento, cuoio e prodotti in cuoio	-0,6	-0,3	-0,5	-0,7
Legno, prodotti in legno, mobili	-0,3	-0,5	-0,6	-1,0
Metalli, prodotti in metallo e recupero rottami	0,6	0,5	1,7	0,2
Meccanica, elettromeccanica e mezzi di trasporto	1,2	1,5	1,6	1,5
Altri prodotti dell'industria in senso stretto	1,4	1,6	1,6	0,5
Imprese minori (1-9 addetti)	-0,7	-1,1	-0,9	-1,5
Imprese piccole (10-49 addetti)	1,1	1,5	1,3	1,3
Imprese medie (50-500 addetti)	1,4	1,1	2,1	1,0
Totale	**0,9**	**1,0**	**1,2**	**0,7**

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Indagine congiunturale sulle piccole e medie imprese industriali.
(1) Media delle rilevazioni trimestrali. La produzione è in quantità, gli ordini sono in valore.

Tavola a2.2

Andamento delle vendite della distribuzione al dettaglio (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2024	2025	1° sem. 2026
Imprese minori (1-5 addetti)	-1,2	-1,5	-2,1
Imprese piccole (6-19 addetti)	-0,3	-1,6	-0,5
Imprese medie (20-500 addetti)	1,2	1,2	0,7
Totale	**-0,1**	**-0,4**	**-0,6**

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Indagine congiunturale sulle piccole e medie imprese del commercio al dettaglio.
(1) Media dei tassi di variazione trimestrali. Vendite in valore.

Tavola a2.3

Movimento turistico (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Pernottamenti		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2022	20,9	91,4	33,5	12,0	79,0	24,0
2023	3,5	21,9	8,2	-0,8	14,9	3,2
2024	1,6	12,3	4,7	2,1	12,5	5,1
2025	6,7	10,0	7,8	2,1	7,9	3,9
2026 – gen. - ago.	0,6	3,6	1,5	1,1	5,6	2,5

Fonte: Regione Emilia-Romagna.
(1) I dati fanno riferimento al numero di arrivi e di pernottamenti registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione. I valori riferiti al 2026 sono provvisori.

Tavola a2.4

Commercio estero FOB-CIF per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	789	17,4	1,6	1.533	12,5	2,7
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	26	18,1	21,6	560	142,8	76,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	5.824	6,8	1,4	3.232	3,0	-2,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.814	-4,5	-0,9	1.891	6,7	-5,1
Pelli, accessori e calzature	916	-9,4	6,9	549	-2,2	-8,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	390	1,6	14,0	729	0,2	-7,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	59	-16,7	85,5	232	19,4	63,1
Sostanze e prodotti chimici	2.220	-3,7	-2,5	2.463	6,0	1,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1.215	9,0	9,6	344	23,6	-23,3
Gomma, materie plast., minerali non metal.	3.519	0,1	-0,1	1.284	3,3	10,6
di cui: materiali da costruzione in terracotta	2.069	-0,1	-3,0	74	5,8	-3,8
Metalli di base e prodotti in metallo	3.075	-1,4	17,5	3.022	5,7	-0,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	970	-5,7	22,7	1.804	9,1	34,1
Apparecchi elettrici	2.202	4,8	9,0	1.827	6,2	17,4
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	11.298	0,4	1,3	3.221	9,3	6,2
Mezzi di trasporto	6.399	1,0	-4,8	2.527	-5,0	-7,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.367	2,9	4,8	907	15,1	12,7
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	183	0,2	41,8	168	13,4	40,0
Prodotti delle altre attività	608	64,6	83,2	100	99,8	-69,9
Totale	**43.875**	**1,3**	**3,0**	**26.393**	**7,3**	**2,9**

Fonte: Istat.

Tavola a2.5

Commercio estero FOB-CIF per area geografica

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026
Paesi UE (1)	**24.502**	**5,7**	**7,1**	**17.840**	**7,2**	**4,1**
Area dell'euro	19.915	5,5	7,5	14.707	7,7	3,9
di cui: Francia	4.659	1,3	1,1	2.466	7,6	19,7
Germania	5.717	9,1	8,4	4.949	10,2	13,5
Spagna	2.630	7,2	14,3	1.871	15,7	-9,1
Altri paesi UE	4.587	6,6	5,6	3.133	5,1	5,1
Paesi extra UE	**19.373**	**-3,4**	**-1,7**	**8.553**	**7,6**	**0,6**
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	962	-9,9	-4,3	577	1,7	-8,2
Altri paesi europei	3.912	-2,6	1,8	1.137	1,6	4,1
di cui: Regno Unito	1.994	-6,0	4,3	351	7,6	-0,9
America settentrionale	5.442	-6,0	0,5	797	20,1	-7,9
di cui: Stati Uniti	4.975	-6,5	0,5	725	18,0	-8,4
America centro-meridionale	1.355	-3,7	-7,3	831	0,9	15,7
Asia	5.566	-3,4	-7,4	4.506	6,9	-4,4
di cui: Cina	927	-15,8	-0,6	2.245	5,8	-4,1
Giappone	1.227	6,2	-7,7	217	-9,4	18,3
EDA (2)	998	-12,3	-12,8	506	-1,8	1,1
Altri paesi extra UE	2.135	6,5	8,1	705	24,8	44,5
Totale	**43.875**	**1,3**	**3,0**	**26.393**	**7,3**	**2,9**

Fonte: Istat.
(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a3.1

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Totale	Posizione professionale		Genere						
		Dipendenti	Indipendenti	Maschi	Femmine					
2023	1,1	0,6	2,8	1,1	1,1	-0,2	1,0	70,6	5,0	74,4
2024	0,5	1,0	-1,7	1,2	-0,5	-13,2	-0,2	70,3	4,3	73,6
2025	2,0	0,7	6,8	1,4	2,7	-3,0	1,8	71,4	4,1	74,5
2024 – 1° sem.	1,2	1,5	-0,3	1,7	0,5	-14,8	0,4	70,5	4,1	73,6
2° sem.	-0,2	0,6	-3,1	0,8	-1,5	-11,7	-0,8	70,1	4,5	73,5
2025 – 1° sem.	1,7	1,2	3,6	1,2	2,4	10,1	2,0	71,5	4,4	74,8
2° sem.	2,2	0,2	10,2	1,7	3,0	-15,0	1,5	71,4	3,8	74,2
2026 – 1° sem.	1,4	-0,1	7,1	0,8	2,1	-14,7	0,7	72,1	3,8	75,0

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	1° sem. 2024	1° sem. 2025	1° sem. 2026	1° sem. 2025	1° sem. 2026	1° sem. 2024	1° sem. 2025	1° sem. 2026
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	62.240	58.278	55.918	-6,4	-4,0	19.385	19.358	15.239
Assunzioni in apprendistato	27.445	26.530	25.505	-3,3	-3,9	11.417	10.497	9.727
Assunzioni a tempo determinato	295.454	292.141	291.764	-1,1	-0,1	36.100	33.273	34.465
Assunzioni in somministrazione	67.894	66.818	70.363	-1,6	5,3	2.931	3.415	6.152
Totale contratti	453.033	443.767	443.550	-2,0	0,0	69.833	66.543	65.583
Età								
15-24 anni	102.953	102.104	105.869	-0,8	3,7	22.258	22.375	23.690
25-29 anni	74.063	70.805	70.414	-4,4	-0,6	6.526	6.715	6.499
30-39 anni	102.675	98.455	96.724	-4,1	-1,8	8.091	7.170	6.771
40-49 anni	86.848	83.658	80.499	-3,7	-3,8	11.514	9.665	8.321
50 anni e più	85.896	88.207	89.765	2,7	1,8	22.601	21.799	21.339
Non classificato	598	538	279	-10,0	-48,1	-1.157	-1.181	-1.037
Genere								
Maschi	225.323	223.078	223.946	-1,0	0,4	44.214	44.743	44.839
Femmine	227.710	220.689	219.604	-3,1	-0,5	25.619	21.800	20.744
Settori								
Industria in senso stretto	77.644	76.187	76.193	-1,9	0,0	16.648	18.013	18.734
Costruzioni	24.814	24.797	24.598	-0,1	-0,8	3.914	5.475	3.833
Commercio, alberghi e ristoranti	132.562	127.214	130.344	-4,0	2,5	49.425	47.120	47.577
Altre attività dei servizi	218.013	215.569	212.415	-1,1	-1,5	-154	-4.065	-4.561

Fonte: elaborazioni su dati SILER.
(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente con l'esclusione del lavoro intermittente, del settore agricolo e delle attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni.

Tavola a4.1

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2024	Dic. 2025	Giu. 2026	Dic. 2025	Giu. 2026
			Prestiti (1)		
Bologna	35.335	36.314	35.929	2,6	2,7
Piacenza	6.232	6.442	6.575	3,3	4,1
Parma	13.960	14.247	15.503	2,5	11,2
Reggio Emilia	23.008	23.887	23.901	4,1	3,3
Modena	20.620	21.468	21.972	4,6	3,1
Ferrara	5.820	5.856	5.880	0,7	2,4
Ravenna	11.388	11.498	11.610	1,4	1,9
Forlì – Cesena	10.216	10.239	10.479	0,3	1,2
Rimini	8.340	8.383	8.623	0,8	2,2
Totale	**134.920**	**138.334**	**140.472**	**2,7**	**3,6**
			Depositi (2)		
Bologna	38.241	38.329	37.452	0,2	0,1
Piacenza	10.593	10.635	10.525	0,4	2,0
Parma	16.545	16.890	16.537	2,1	1,7
Reggio Emilia	18.725	19.348	18.435	3,3	1,7
Modena	23.794	24.120	23.681	1,4	1,8
Ferrara	9.178	9.273	9.106	1,0	0,6
Ravenna	12.185	12.248	11.776	0,5	0,5
Forlì – Cesena	12.385	12.641	12.893	2,1	4,6
Rimini	10.799	10.833	10.863	0,3	2,6
Totale	**152.445**	**154.317**	**151.268**	**1,2**	**1,5**
			Titoli a custodia (3)		
Bologna	39.836	45.226	48.673	13,5	14,3
Piacenza	9.540	10.488	11.085	9,9	10,6
Parma	13.756	15.168	16.105	10,3	12,6
Reggio Emilia	20.496	23.310	23.716	13,7	12,9
Modena	28.693	32.016	33.997	11,6	11,8
Ferrara	7.245	7.790	8.068	7,5	10,6
Ravenna	11.337	12.717	13.215	12,2	10,5
Forlì – Cesena	9.815	11.217	11.852	14,3	14,0
Rimini	7.647	8.533	9.069	11,6	10,5
Totale	**148.367**	**166.465**	**175.780**	**12,2**	**12,6**

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Tavola a4.2

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
							di cui: famiglie produttrici (4)		
Dic. 2024	-2,3	8,5	-1,7	-3,7	-3,2	-6,8	-4,7	1,5	-1,0
Mar. 2025	-1,9	8,5	-1,0	-3,3	-2,9	-6,0	-3,9	2,5	-0,4
Giu. 2025	-3,1	9,6	0,8	-0,8	0,0	-5,0	-3,4	3,3	1,4
Set. 2025	-2,6	12,9	0,8	-1,1	-0,4	-4,8	-3,2	3,6	1,6
Dic. 2025	-2,2	17,0	1,5	0,1	0,8	-4,0	-2,6	3,7	2,7
Mar. 2026	1,2	18,9	2,6	1,7	2,8	-4,3	-2,7	3,9	3,8
Giu. 2026	5,3	10,6	2,9	2,3	3,3	-3,8	-2,2	3,9	3,6
Ago. 2026 (5)	5,3	7,3	3,9	3,8	5,1	-3,5	-2,3	4,0	4,2
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2026 (5)	2.476	11.596	125.957	71.576	61.966	9.610	5.940	53.941	140.029

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tavola a4.3

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2024	-4,2	-8,7	-2,7	-3,7
Mar. 2025	-4,7	-6,2	-1,8	-3,3
Giu. 2025	-0,7	-3,2	-1,0	-0,8
Set. 2025	-1,1	-3,7	-0,1	-1,1
Dic. 2025	-0,4	-0,3	1,4	0,1
Mar. 2026	3,1	-0,3	1,3	1,7
Giu. 2026	5,1	0,1	0,1	2,3
Ago. 2026 (3)	4,3	0,8	2,2	3,8
		Consistenze di fine periodo		
Ago. 2026 (3)	27.267	4.969	31.337	71.576

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Tavola a4.4

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026	Giu. 2026
	TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,5	4,4	4,5	4,5
di cui: attività manifatturiere	5,3	4,2	4,2	4,2
costruzioni	5,9	5,4	5,5	5,6
servizi	5,7	4,6	4,7	4,7
Imprese medio-grandi	5,3	4,2	4,2	4,3
Imprese piccole (2)	8,2	7,2	7,2	7,2
	TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,8	3,9	3,9	3,9
	TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	3,7	3,6	3,7	3,7
	Tassi passivi sui depositi a vista (5)			
Totale imprese	0,8	0,6	0,6	0,6
Famiglie consumatrici (6)	0,2	0,1	0,1	0,2

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.
(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. Fino al 2025 i dati ripartiti per branca di attività economica sono basati sulla classificazione Ateco 2007; da gennaio 2026 si applica la nuova classificazione Ateco 2025. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. – (6) Le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Tavola a4.5

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2026 (2)
	Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026	Giu. 2026	
			Prestiti per l'acquisto di abitazioni		
Banche	1,9	4,3	4,4	4,3	66,3
			Credito al consumo		
Banche e società finanziarie	6,5	5,7	5,7	5,5	24,2
Banche	5,2	5,0	5,3	5,1	16,7
Società finanziarie	9,5	7,2	6,7	6,3	7,5
			Altri prestiti (3)		
Banche	-6,1	-2,7	-2,1	-0,6	9,5
			Totale (4)		
Banche e società finanziarie	2,0	3,9	4,1	4,1	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.6

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui:			*di cui*: imprese piccole (2)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Dic. 2024	0,1	2,6	2,7	8,7	1,8	1,7	0,7	1,7
Mar. 2025	0,1	2,6	2,5	9,0	1,9	1,8	0,7	1,7
Giu. 2025	0,0	2,4	2,7	8,7	1,4	1,8	0,6	1,6
Set. 2025	0,0	2,2	2,2	8,6	1,4	1,7	0,6	1,5
Dic. 2025	0,1	1,6	2,1	1,9	1,3	1,5	0,5	1,1
Mar. 2026	0,0	1,6	2,2	1,7	1,2	1,5	0,5	1,1
Giu. 2026	0,0	1,5	2,0	1,6	1,1	1,4	0,5	1,0

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. Fino al 2025 i dati ripartiti per branca di attività economica sono basati sulla classificazione Ateco 2007; dal gennaio 2026 si applica la nuova classificazione Ateco 2025. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.7

Crediti bancari deteriorati (1)

(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui: imprese piccole (2)		
		Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali			
Dic. 2024	0,5	5,0	5,3	1,7	3,3
Dic. 2025	0,3	5,0	5,2	1,5	3,2
Giu. 2026	0,5	4,6	4,8	1,4	3,0
		Consistenze dei crediti deteriorati			
Giu. 2026	60	3.279	463	776	4.161

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.8

Risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Giu. 2026	Variazioni		
		Dic. 2024	Dic. 2025	Giu. 2026
		Famiglie consumatrici		
Depositi (2)	**96.668**	**1,3**	**0,7**	**0,8**
di cui: in conto corrente	71.489	0,6	2,5	1,7
depositi a risparmio (3)	25.151	3,2	-4,0	-1,7
Titoli a custodia (4)	**144.100**	**13,6**	**9,9**	**10,4**
di cui: titoli di Stato italiani	37.826	14,4	9,9	9,6
obbligazioni bancarie italiane	7.675	10,2	-0,1	-1,7
altre obbligazioni	8.193	20,3	6,0	12,7
azioni	17.380	12,7	22,7	21,7
quote di OICR (5)	72.838	13,0	9,0	9,6
		Imprese		
Depositi (2)	**54.600**	**0,2**	**2,1**	**2,7**
di cui: in conto corrente	47.617	0,1	3,9	1,2
depositi a risparmio (3)	6.961	1,9	-12,2	14,8
Titoli a custodia (4)	**31.680**	**25,8**	**24,4**	**23,3**
di cui: titoli di Stato italiani	4.338	10,3	18,6	28,2
obbligazioni bancarie italiane	2.106	23,9	0,6	8,6
altre obbligazioni	4.194	33,0	13,0	37,3
azioni	12.337	39,7	39,7	26,5
quote di OICR (5)	7.196	14,8	12,2	9,9
		Famiglie consumatrici e imprese		
Depositi (2)	**151.268**	**0,9**	**1,2**	**1,5**
di cui: in conto corrente	119.106	0,4	3,1	1,5
depositi a risparmio (3)	32.111	2,9	-5,6	1,5
Titoli a custodia (4)	**175.780**	**15,3**	**12,2**	**12,6**
di cui: titoli di Stato italiani	42.163	14,0	10,7	11,3
obbligazioni bancarie italiane	9.781	12,7	0,0	0,4
altre obbligazioni	12.387	23,6	8,0	20,0
azioni	29.718	22,2	29,5	23,6
quote di OICR (5)	80.034	13,2	9,2	9,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.